

NON SOLO PANE

CAMMINARE INSIEME

Domenica 6 **I QUARESIMA**

Tempio Votivo

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30 - 10,00 - 18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Ritiro Collaborazione

Malamocco Ore 15,30

Martedì 7

Lectio Divina

Luca 9,28-36

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 10

VIA CRICIS

SME Ore 17,45

Sabato 12

Lodi Mattutine

SME Ore 9,00

Domenica 13

II QUARESIMA

Trasfigurazione

La prima tappa del nostro itinerario quaresimale, ci conduce con Gesù nel deserto dei quaranta giorni. L'evangelista Luca ci presenta Gesù, subito dopo il battesimo al Giordano, pieno di Spirito Santo, è lo Spirito infatti che lo guida nel deserto.

Nel deserto egli rimane per quaranta giorni, un tempo simbolico, che nella Scrittura rappresenta sempre una prova. Così è per Noè, così per Ninive, così per Israele nell'Esodo, dove i giorni diventano anni, così per Elia, e si potrebbe continuare...

L'uomo è messo alla prova nella sua fragilità, che nel deserto viene a galla, si manifesta con prepotenza, proprio perché nel deserto manca ogni cosa. È allora che il diavolo si presenta, quando Gesù ebbe fame. Proprio su quella fragilità e sul bisogno che essa rivela, il diavolo insinua nel cuore dell'uomo la tentazione. Noi entriamo, perciò, nel deserto dei quaranta giorni, perché si riveli anche la nostra fragilità, per comprendere dove essa ha prevalso in noi, così che per liberarcene ci siamo allontanati dal Vangelo.

Gli ambiti da esplorare sono tre, come tre sono le tentazioni che Gesù affronta e vince nel deserto. Il primo è quello dei nostri bisogni naturali, essi sono una schiavitù, in quanto non possiamo non rispondere ad essi. Gesù con il suo digiuno ci indica però che in noi ci sono altri bisogni fondamentali, che non contraddicono i primi ma li governano. "Non di solo pane vivrà l'uomo!" È la risposta di Gesù alla sollecitazione del diavolo a riconoscere il cibo come un bisogno irrinunciabile, di fronte al quale tutto diventa relativo, anche il Figlio di Dio deve mangiare, dopo quaranta giorni di digiuno.

Certamente Gesù aveva in quel momento una gran fame, essendo uomo come noi, ma non rinuncia ad affermare, di fronte all'avversario, che a governare la sua vita non è la fame, ma la Parola del Padre. Egli moltiplicherà i pani per chi ha fame, ma non per sé. Gesù rivendica così quella libertà che solo la Parola di Dio, accolta con fede, è in grado di dare alla vita dell'uomo, la libertà di governare le proprie necessità in base all'amore.

È la libertà esercitata nel lager da Padre Kolbe, la libertà di essere povero di Francesco d'Assisi e la libertà di tutti coloro che hanno scelto l'amore, anche quando avevano fame, tutto questo ha inizio con Gesù nel deserto ed è possibile, ancora oggi, solo con lui e fidandosi di lui. La seconda tentazione sollecita l'orgoglio umano, il bisogno imponente del nostro io di affermarsi sugli altri, di contare, apparire, non finire dietro le quinte. A Gesù vengono offerti tutti i regni di questo mondo e la loro gloria. Certo, avrebbe realizzato in un attimo il regno di Dio, ma non sarebbe stato di Dio. Il maligno infatti, gli chiede il riconoscimento di quel favore, un inchino, come chiedono i mafiosi. Sei signore di tutto, ma sei schiavo di chi ti ha reso tale.

La Signoria di Dio, a cui solo si sottomette Gesù, ha un'altra logica. Il Padre, infatti, gli chiede di servire gli uomini, non di servirsi di loro, di far regnare tra loro l'amore gratuito, vera immagine della Regalità di Dio, come si manifesterà sulla croce, una Signoria libera e liberante. La terza tentazione verte sulla fede. Gesù viene invitato a sfidare la Parola di Dio, a mettere alla prova la credibilità di quella Parola.

Se dice che non ti lascia cadere, buttati e vediamo se è vero. Prendere alla lettera la Parola, senza un serio atteggiamento di ascolto, senza interrogarla e interrogarci per comprenderla, è sfidare Dio non affidarsi a lui, questo ci espone alla caduta. Gesù non mette alla prova il Padre, non lo ricatta, non lo condiziona, in piena libertà a lui si consegna, solo così ne rivela il volto, perché così agisce Dio con l'uomo.

Il demonio se ne va, sconfitto dalla Parola di Dio, unica arma di Gesù, una Parola amata ascoltata e letta con intelligenza, diventerà anche per noi l'arma che ci permette di vincere ogni seduzione del male, per giungere alla Pasqua pienamente rinnovati.

Don Paolo

Il demonio se ne va, sconfitto dalla Parola di Dio, unica arma di Gesù, una Parola amata ascoltata e letta con intelligenza, diventerà anche per noi l'arma che ci permette di vincere ogni seduzione del male, per giungere alla Pasqua pienamente rinnovati.

Don Paolo

Il demonio se ne va, sconfitto dalla Parola di Dio, unica arma di Gesù, una Parola amata ascoltata e letta con intelligenza, diventerà anche per noi l'arma che ci permette di vincere ogni seduzione del male, per giungere alla Pasqua pienamente rinnovati.

Don Paolo

Il demonio se ne va, sconfitto dalla Parola di Dio, unica arma di Gesù, una Parola amata ascoltata e letta con intelligenza, diventerà anche per noi l'arma che ci permette di vincere ogni seduzione del male, per giungere alla Pasqua pienamente rinnovati.

Don Paolo

Don Paolo

Don Paolo



Quaresima

per imparare a pregare

La preghiera non è l'occasione per domandare a Dio ciò che concerne la carne (cf. Rm 8.7; Gc 4.3), ciò che ottiene il benessere, che facilita il tuo lavoro e procura il successo alle tue iniziative temporali. Devi quindi presentare le tue preoccupazioni nella preghiera in una prospettiva spirituale. Vale a dire che tutte le tue necessità materiali, le attività, le responsabilità e le preoccupazioni devono da te essere presentate a Dio nella preghiera, affinché egli le spogli della loro forma mortale, effimera, e le rivesta di un carattere divino, rendendole conformi al suo disegno di benevolenza, e siano così santificate. Nella preghiera non devi chiedere che i tuoi lavori siano prosperi, che le tue iniziative abbiano una buona riuscita e si accrescano, così da ricavarne una gloria terrena e una buona reputazione oppure la tranquillità e il benessere materiali.

Dovresti invece domandare a Dio che purifichi le tue attività dallo spirito di egoismo e di amor proprio, cioè da ciò che fa la gloria dell' "io" umano; che ti ispiri la rettitudine della mente e del cuore, affinché nel tuo operare non usi malizia, doppiezza, disonestà, inganno, menzogna; che ti conceda la forza spirituale di non temere le minacce, di non tirarti indietro di fronte ai pericoli, di non fare preferenza di persone e di non lamentarti quando conosci l'insuccesso o l'ingiustizia. Dovresti chiedergli di farti stimare i valori spirituali al di sopra di qualsiasi attività e iniziativa, affinché ti sia possibile prendere la difesa dell'innocente, tessere l'elogio della rettitudine e dell'integrità, donare con generosità e preoccuparti di conservare la pazienza e la carità più di qualsiasi interesse materiale.

La preghiera diventa così per te l'occasione per trasformare i desideri della carne in desideri dello spirito (cf. Rm 8.6) e il mezzo per purificare le tue opere, i tuoi pensieri e le tue intenzioni dalle scorie del peccato. Le tue attività temporali saranno in tal modo santificate e, per quanto siano umili e comuni, diventeranno degne di essere offerte a Dio al pari dei più nobili servizi religiosi.

Matteo il Misero

**Sono disponibili in Chiesa dei sussidi
per accompagnare il tuo cammino di preghiera
in questa Quaresima.**

**VIA CRUCIS
OGNI VENERDÌ
ALLE ORE 17,45
IN S. MARIA ELISABETTA**

QUARANTA GIORNI

La durata della quaresima è di quaranta giorni. Alla fine del IV secolo la quaresima iniziava di Domenica, durava cinque settimane complete (5x7=35 giorni) e si concludeva il giovedì della Settimana Santa, per un totale di quaranta giorni esatti. Alla fine del V secolo l'inizio venne anticipato al mercoledì precedente la prima Domenica, per non conteggiare come penitenziali le Domeniche che non lo sono, ed avere comunque un tempo di quaranta giorni penitenziali. Nella determinazione della durata ebbe grande peso il numero quaranta che ricorre nell'Antico Testamento molte volte. Le risonanze principali che hanno a che fare con la quaresima sono:

- I quaranta giorni del diluvio universale.
- I quaranta giorni passati da Mosè sul monte Sinai.
- I quaranta giorni che impiegarono gli esploratori ebrei per esplorare la terra in cui sarebbero entrati
- I quarant'anni trascorsi da Israele nel deserto
- I quaranta giorni camminati dal profeta Elia per giungere al monte Oreb
- I quaranta giorni di tempo che, nella predicazione di Giona, Dio concede a Ninive per la conversione

Nel Nuovo Testamento ci sono alcuni passi chiave nei quali si parla di quaranta giorni: i quaranta giorni che Gesù passò nel deserto, i quaranta giorni in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la resurrezione e l'Ascensione. Sono un tempo di prova, tempo di purificazione, tempo in cui rinascere, tempo favorevole al cambiamento e alla conversione.

Tempo sacramentale della nostra conversione, lo chiama la liturgia, tempo di grazia donato da Dio.

ORIENTATI DALL'AMORE

In questa Quaresima, che inizia durante una guerra, le ragioni del nostro impegno, nel cammino di conversione, si fanno ancor più urgenti. Davvero sentiamo il bisogno che il Signore converta i nostri cuori e trasformi la nostra vita in una grande testimonianza del suo amore e della sua pace. La conversione passa attraverso la lotta contro il nostro egoismo e una solidarietà con chi è nel bisogno, che renda sempre meglio visibile agli occhi del mondo la bontà e la misericordia di Dio Padre. La raccolta "Un Pane per Amor di Dio" che segno della solidarietà con i più poveri della terra divenga uno dei segni di questa conversione in atto. Le rinunce che faremo, per seguire meglio il Signore Gesù, siano utili a servire Cristo nei poveri e nei sofferenti a causa di questa guerra.



SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it